

Argomenti contro l'iniziativa popolare "Per un vero servizio civile basato sulla prova del fatto"

Autor(en): **Küchler, Simon**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **55 (1983)**

Heft 6

PDF erstellt am: **18.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246695>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Argomenti contro l'iniziativa popolare «Per un vero servizio civile basato sulla prova del fatto»

Compilati dal tenente colonnello Simon K uchler per incarico
della Societ  Svizzera degli Ufficiali

1. Sguardo retrospettivo

— Il 4 dicembre 1977, il popolo e i Cantoni hanno respinto il decreto federale del 5 maggio 1977 sull'introduzione di un servizio civile sostitutivo (la cosiddetta «Iniziativa di M nchenstein»).

— Il 14 dicembre 1979   stata consegnata la presente iniziativa, corredata di 113.045 firme valide.

— Il 24 giugno 1981 il Consiglio federale ha emanato nuove disposizioni per il servizio militare non armato, che offrono un'alternativa accettabile ai cittadini astretti al servizio militare e per i quali l'adempimento di un servizio militare armato potrebbe essere causa di gravi conflitti di coscienza.

— Il Consiglio federale ed il Parlamento, a grande maggioranza, raccomandano al popolo ed ai Cantoni di respingere la presente iniziativa.

2. Critica al testo costituzionale proposto

L'art. 18 della Costituzione federale, secondo cui *ogni svizzero   obbligato al servizio militare*, rimane. Dovrebbe essere completato con un nuovo art. 18 bis.

2.1. Obiezione ai tre capoversi principali dell'art. 18 bis.

¹ «*Colui che rifiuta il servizio militare compie un servizio civile. La durata del servizio civile   una volta e mezza quella della totalit  del servizio militare rifiutato*».

Questo testo

— rinuncia alla prova dell'esistenza di un conflitto di coscienza; ne consegue che per mezzo di una semplice dichiarazione ognuno pu  essere ammesso al servizio civile senza nessuna procedura d'esame, ci  che, de facto, significa *l'abolizione dell'obbligo generale di compiere il servizio militare*;

— introduce *la libera scelta* tra servizio militare e servizio civile;

Il testo non dice

— *per quali motivi si pu  obiettare*; con ci , gli «obiettori politici», persino gli obiettori della societ , vengono semplicemente legalizzati;

— *quando* si pu  rifiutare il servizio militare all'inizio dell'obbligo di servizio, oppure all'inizio di un qualsiasi servizio, o addirittura durante lo svolgimento di un servizio; anche all'inizio di un servizio attivo sarebbe ancora possibile rifiutare di prestare servizio?

— *quali funzioni a favore della comunità dovrebbero assumere gli obiettori del servizio militare in tempi di minaccia e di servizio attivo*; considerato il grande sviluppo delle costruzioni della nostra protezione civile, gli obiettori del servizio militare potrebbero essere sproporzionatamente privilegiati, nei confronti di chi presta servizio, per quanto concerne il grado di protezione.

Il rapporto 1,5 del servizio civile da prestare

— non impedisce che, di fatto, venga introdotta una libera scelta tra servizio militare e servizio civile; ciò significa l'abolizione dell'art. 18 della Costituzione federale;

— non dice ancora niente sull'*effettiva prestazione di servizio*; finché l'iniziativa non si pronuncia sui tipi e sulle forme di un tale servizio, per la valutazione bisogna basarsi sul «Modello di un servizio civile in Svizzera» del «Service civil international»; le forme di organizzazione previste (il più spesso gruppi autonomi) in parte con chiaro orientamento politico (per esempio collettivi alternativi, preparazione di azioni non violente) non permettono in nessun modo un confronto con il servizio militare.

² *«Il servizio civile ha per scopo di costruire la pace, contribuendo a ridurre le cause di conflitti violenti, a creare le condizioni di una vita degna per l'uomo e a rafforzare la solidarietà internazionale».*

Questo testo introduce nella Costituzione cittadini di due specie diverse:

— l'obiettore del servizio militare, al quale la Costituzione dà atto che egli compie qualcosa di positivo per la pace;

— il cittadino che presta servizio militare, al quale invece la Costituzione non riconosce da nessuna parte che egli presta un vero servizio per la sicurezza della pace; *chi presta servizio militare viene con ciò discriminato.*

Questo capoverso ha carattere declamatorio:

— il concetto di «pace» non è definito: ogni «fautore della pace» può vedere interpretato nella Costituzione il proprio soggettivo concetto di pace;

— quanto possano divergere le diverse concezioni della pace lo dimostrano tra altro le definizioni marxiste del concetto di pace, che lo identificano con la vittoria della rivoluzione mondiale;

— queste riserve valgono anche per i concetti: «ridurre le cause di conflitto violenti» e «rafforzare la solidarietà internazionale».

Questo capoverso ha carattere demagogico:

- può soprattutto suscitare false speranze nei giovani idealisti;
- la sicurezza della pace per mezzo del servizio militare e così pure il promovi-mento della pace per mezzo di azioni internazionali di solidarietà non sono sfor-zi alternativi, bensì complementari, come appunto viene perseguito dalla nostra politica di sicurezza.

³ *«Il servizio civile si compie nel quadro delle organizzazioni pubbliche e private i cui scopi sono corrispondenti. La Confederazione ne assicura la sorveglianza e la coordinazione».*

Se questo articolo costituzionale venisse accettato, il popolo svizzero farebbe un «acquisto a scatola chiusa». Solo la formulazione dettagliata della legge può dare una immagine chiara delle conseguenze. Per giudicare l'«obiettivo che si im-magina», bisogna ricorrere alle pubblicazioni relative all'iniziativa.

Il ramo svizzero del «Service civil international», tf. 037 222130, Casella postale 141, 1700 Friburgo, ha comunicato alla stampa le sue idee al riguardo, con un testo dal titolo «Modello di un servizio civile in Svizzera». Esse sono molto pro-blematiche. Ecco alcuni concetti tratti dal testo citato, che conta molte pagine:

- finanziamento da parte della Confederazione;
- autonomia completa dei gruppi di servizio civile (p.es. nomina dei capigrup-po, definizione delle condizioni di lavoro e dei criteri della propria disciplina, ecc. ecc.)
- impiego anche in istituzioni autogestite (scuole alternative. collettivi di arti-giani, ecc.).

Il comitato per l'iniziativa sul servizio civile difficilmente può distanziarsi da queste proposte di realizzazione formulate dal «Service civil international»; lo prova il fatto che anche il comitato per l'iniziativa si raggiunge con il medesimo telefono ed indirizzo: tf 037 222130, Casella postale 141, 1700 Friburgo.

I concetti del «Service civil international» sono caratterizzati da una «presunzio-ne messianica» di poter cambiare e migliorare il mondo. Le trattative condotte per un'eventuale controproposta hanno rivelato che i promotori dell'iniziativa non dimostrano *nessuna disponibilità al compromesso*, ciò che non parla certo a loro favore e a favore degli obiettivi che si immaginano.

3. Conseguenze sulla nostra politica di sicurezza

3.1. *Principi essenziali della politica di sicurezza*

Il «Rapporto del Consiglio federale all'Assemblea federale sulla politica di sicurezza della Svizzera» (del 27 giugno 1973) definisce gli obiettivi, tra altri:

- salvaguardia della pace nell'indipendenza;
- salvaguardia della libertà d'azione;
- dominare il territorio nazionale.

Per la realizzazione di questi obiettivi, il Governo ha bisogno di un mezzo di forza, l'esercito.

Le peculiarità del nostro esercito sono caratterizzate da:

- *obbligo generale del servizio militare e sistema di milizia*;
- potenza per mezzo di effettivi molto elevati (no. 542 del rapporto).

3.2. *Conseguenze dell'iniziativa*

— Con la libera scelta prevista dall'iniziativa si *sopprime la coscrizione generale*. Con ciò viene a cadere un fondamento decisivo del concetto della nostra politica di sicurezza.

— La libera scelta potrebbe portare ad una *grave riduzione degli effettivi* del nostro esercito ed avere come conseguenza la *fine del sistema di milizia*; cadrebbe così un altro fondamento del concetto della nostra politica di sicurezza. L'alternativa sarebbe un esercito di professione, che il nostro piccolo Stato difficilmente potrebbe però permettersi.

— L'iniziativa con le sue conseguenze *mette quindi in forse la nostra politica di sicurezza, senza poter offrire una valida alternativa*.

— Desistere da una propria politica di sicurezza significa autorinuncia, rinuncia alla sovranità, rinuncia all'autodeterminazione nel quadro del nostro Stato di diritto democratico.

4. Statistica degli obiettori del servizio

4.1. Dati numerici

Anno	Etico-religiosi	Politico-ideologici	Altri	Totale
1961	30	5	12	47
1965	50	18	9	77
1970	89	31	55	175
1975	227	59	234	520
1980	182 (96/86)	20	152	354
1981	271 (132/139)	73	249	593
1982	365 (175/181)	85	288	729

Queste cifre vanno messe in rapporto con l'effettivo globale di 650.000 militi (comprese le donne) incorporati nell'esercito. Di questi, nel 1982 410.000 hanno assolto 12,8 milioni di giorni di servizio.

4.2. Valutazione critica

— Per gli *obiettori per motivi religiosi* bisogna trovare una soluzione. A causa dell'esiguo numero di obiettori di questo tipo, essa non può consistere nella soppressione dell'obbligo generale del servizio militare.

— Nel caso degli *obiettori per motivi «etici»*, bisogna invece fare delle riserve. Infatti, in caso di minaccia, è antietico se l'individuo singolo nell'ambito della comunità si rifiuta di impegnare la sua vita a favore di tutto il popolo.

— In misura ancora maggiore, questa disapprovazione si rivolge agli *obiettori per motivi politici*. L'iniziativa, ma soprattutto la letteratura secondaria che la sostiene e il modello del «Service civil international», rivelano un marcato accento ideologico ed intenti di cambiamento della società.

— Molti obiettori del servizio militare e sostenitori della nuova iniziativa «si vantano» di essere anche *obiettori del servizio per la protezione civile* ed *obiettori di servizi sostitutivi del servizio militare*. Chi, in caso di minaccia, rifiuta di dare il proprio contributo a favore della collettività in un altro settore della difesa integrata (protezione civile, servizio sanitario coordinato) può difficilmente pretendere per sé una *credibilità politica*.

- Risulta anche incredibile la pretesa di voler allargare l'attività in tutto il mondo, quando si rifiuta al proprio popolo il contributo per la sicurezza della pace.
- Una soluzione *che non fa distinzione dei motivi per cui si rifiuta il servizio* dev'essere energicamente respinta.

5. Replica ad alcuni argomenti dei fautori

5.1. Argomento relativo al rifiuto della «Iniziativa di Münchenstein»

Il 14.12.77, i cittadini con diritto di voto hanno rifiutato la cosiddetta iniziativa di Münchenstein, con una proporzione di voti di 2 a 1. I fautori della presente iniziativa affermano a questo riguardo: il 30% di coloro che hanno votato non sarebbe per principio sostenitore del servizio civile; avrebbe però dato voto contrario poiché l'iniziativa di Münchenstein, considerando soltanto motivi «religiosi ed etici», non avrebbe risolto il problema.

Testo dell'iniziativa di Münchenstein

«Visto l'art. 121 della Costituzione federale, i sottoscritti cittadini aventi diritto di voto invitano le autorità federali, a titolo di proposta generale, a formulare l'art. 18 della Costituzione federale nel senso seguente:

- a) Il servizio militare obbligatorio è, per regola generale, mantenuto.
- b) È previsto un servizio civile come alternativa del servizio militare per gli Svizzeri che non possono conciliare il compimento del servizio militare con le esigenze della loro fede o della loro coscienza.
- c) Sarà istituita un'Organizzazione federale del Servizio civile. Questa organizzazione
 - non deve incorporare nell'armata i cittadini astretti al servizio civile;
 - li deve opportunamente impiegare nel quadro degli scopi generali della Confederazione (art. 2 Cost.) tenendo conto, per quanto possibile, delle loro attitudini;
 - non deve esigere prestazioni inferiori a quelle del servizio militare».

Replica

— L'iniziativa di Münchenstein avrebbe risolto il problema degli obiettori per motivi etici e religiosi. Se i fautori del servizio civile hanno contribuito al rigetto con il 30% dei voti contrari, non sono ora legittimati a sollevare il rimprovero che si criminalizzano «obiettori innocenti», a causa della loro convinzione di coscienza.

— Essi sono corresponsabili se non è stata finora trovata nessuna soluzione per gli obiettori del servizio militare per motivi religiosi.

— Essi, evidentemente, usano queste «vittime» solo per poter imporre una soluzione più radicale.

5.2. *Il motivo per cui qualcuno rifiuta il servizio militare non ha importanza. Lo Stato non deve quindi chiederglielo*

Un testo di esempio al riguardo

Voler separare in modo chiaro etica/religione e politica è una colossale assurdità. Malgrado ciò, un tale indegno giudizio della coscienza serve ai propugnatori per separare gli obiettori «politici». Certo, ci sono obiettori che fanno valere unicamente motivi politici. Chi per questo vuole punirli senza condizionale, credo debba lasciarsi porre qualche domanda. Infatti, quando si pensa che dietro ogni Svizzero stanno i diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione, con quale legittimazione si giudicano questi cittadini che pensano in modo diverso, senza aver dato loro una possibilità (servizio civile!) di compiere i loro doveri in un altro modo? Non si tratta in questo caso di un processo al modo di pensare, cosa molto grave nell'ambito dello Stato di diritto? E infine, considerato solo dal punto di vista prammatico, a chi o a che cosa diavolo serve la criminalizzazione degli obiettori politici? La nostra iniziativa indica anche in questo caso una via d'uscita! (Urs Geiser, Rütli b/L, Zivildienst-Zeitung 31 dicembre 1982, pagina 12).

Replica

— Il nostro diritto penale differenzia e valuta sempre la motivazione del colpevole. Altrimenti anche la differenziazione tra omicidio colposo ed assassinio sarebbe una «colossale assurdità». Non si vede quindi perché i motivi degli obiettori del servizio non debbano pure essere valutati e trattati in modo differenziato.

— «Giudizio di coscienza». Con tutto il rispetto per le decisioni di coscienza personali e per la libertà di coscienza, bisogna però fare qualche riserva.

— *La coscienza può e ha il diritto di valere, come ultima e sola istanza di decisione valida, quando sono in giuoco problemi di interesse collettivo e l'adempimento di un dovere civico?*

— *Se la decisione di coscienza è la più alta istanza di decisione in tutti i campi della convivenza collettiva, non esiste il pericolo che la nostra società vada in rovina per un esagerato individualismo?*

- *La coscienza di un ventenne* è così formata da *non potersi sbagliare*?
- Non ci sono soltanto i *diritti fondamentali* garantiti dalla Costituzione, bensì anche i *doveri fondamentali*. Al riguardo le seguenti constatazioni:
- Oggi, nessuno viene punito a causa delle sue opinioni o perché sostiene un'idea diversa, bensì perché egli si rifiuta di assolvere un dovere civico.
- *La politica di sicurezza è un compito nazionale*; il potere decisionale deve rimanere a livello della Confederazione. Non si potrà mai lasciare alla discrezione del singolo decisioni nel campo della politica di sicurezza: ma è appunto a questo che, in ultima analisi, mira l'iniziativa.

5.3. *Se l'esercito teme per il suo avvenire a causa di questa iniziativa, esso non ha solidi basi*

Un testo di esempio al riguardo

Se il Consiglio federale pensa che «la libera scelta» metta in pericolo l'esistenza di un esercito efficiente, a causa di una prevedibile fuga in massa verso il servizio civile, allora, e ciò sorprende non poco, esso dubita della forza di persuasione del concetto della sua politica di sicurezza; oppure esso ritiene che i giovani cittadini astretti al servizio militare, ai quali viene tuttavia dato il diritto di voto e di eleggibilità, evidentemente siano immaturi per giudicare coscienziosamente da soli quale via scegliere per servire la pace e il benessere della Svizzera. (Urs Geiser, Rütli b/L Zivildienst-Zeitung 31 dicembre 1982, pagina 12).

Replica

- I fautori dell'iniziativa conoscono male il concetto di «dovere civico».
- Molti giovani astretti al servizio militare fanno il loro servizio senza «grande entusiasmo», però con la convinzione che si tratta di *un dovere civico necessario* a favore dello Stato nel suo complesso. Se si elimina questo dovere, come de facto e de jure si propone l'iniziativa, la valutazione si pone in termini completamente diversi.

Due controdomande al riguardo

- Chi vorrebbe *pagare volontariamente le imposte* se ciò non fosse un dovere?
- L'assolvimento di un dovere civico può essere compensato con una *prestazione sostitutiva* come vorrebbe l'iniziativa per il servizio civile? È facile immaginarsi le analoghe conseguenze che sorgerebbero in altri settori.

5.4. *Rifiutare il servizio militare è un diritto dell'uomo*

Replica

— In diverse commissioni del Consiglio d'Europa è stato discusso il diritto di rifiutare il servizio militare. Il comitato ministeriale, nella sua seduta del 20 ottobre 1981, ha reso noto che, allo stato attuale delle cose, non si vede possibilità di inserire il diritto di obiezione del servizio militare nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo. *Dunque, dal punto di vista formale, questo diritto non esiste.*

— Quali cittadini di uno Stato neutrale con una concezione puramente difensiva, possiamo fare una differenziazione tra le diverse *forme di servizio militare*. Noi non vogliamo aggredire nessuno; non disponiamo di mezzi di distruzione di massa; per noi, il servizio militare si riduce ad una *legittima difesa per l'autoaffermazione*. Al singolo non si pone la domanda: «sono pronto ad uccidere?», bensì: «sono pronto a difendere?». Il diritto di autodifesa dello Stato non viene contestato nemmeno dalla Chiesa.

5.5. *Servizio civile invece di prigione*

Replica

Questo «Slogan» contiene implicitamente la rivendicazione di chi vuole il servizio civile, di decidere lui stesso il suo contributo per assolvere il dovere civico di prestare servizio. Chi si rifiuta di fare un servizio non armato nel servizio sanitario coordinato, una prestazione sanitaria che torna a profitto della popolazione civile e dell'esercito, dell'amico e del nemico in ugual misura, non può poi pretendere molta credibilità quando reclama «servizio civile invece di prigione». Ci sarebbe una grande scelta di possibili servizi civili anche in tempi di minaccia. *Se gli obiettori del servizio militare non sono d'accordo di prestare questi servizi sostitutivi, sono loro stessi che vogliono andare in prigione. La loro «prova del fatto» diventa piuttosto discutibile.*

5.6. *Continuando a «criminalizzare» gli obiettori del servizio militare, la democrazia Svizzera dimostra la propria incapacità*

Replica

— Oggi, ogni cittadino astretto al servizio militare, che ha conflitti di coscienza, ha il diritto di prestare servizio non armato. Se ciò non gli basta è lui che si «criminalizza».

— Vengono perseguiti penalmente soltanto coloro che si rifiutano di assolvere

il loro dovere di servizio in ogni possibile forma. Per ottenere una completa «discriminalizzazione» si dovrebbe creare un servizio adeguato per ogni singolo obiettore. Bisogna supporre che un contestatore totale e che rifiuta persino la società si opponga anche a prestare servizio in un ospedale. Dovrebbe lo Stato creare «forme di servizio alternative» secondo il modello del «Service civil international», affinché pure lui possa essere «discriminalizzato»?

— I fautori dell'iniziativa «si vantano» di aver contribuito, con il 30% dei voti negativi, in modo determinante al rigetto dell'iniziativa di Münchenstein. Essi sono così «complici» del proseguimento della cosiddetta «criminalizzazione».

— Evidentemente gli obiettori del servizio vorrebbero ottenere la «benedizione» della Svizzera democratica; libertà d'opinione, tolleranza, Stato di diritto, ecc. Ma perché essi si rifiutano di difendere questi valori contro una minaccia che viene dall'esterno?

*5.7. Guerra, servizio militare, ecc., non si lasciano più conciliare
con il cristianesimo ed in particolare con il Discorso della montagna*

Replica

— Le Chiese, anche nei tempi più recenti, hanno messo in rilievo il *diritto morale di una difesa giustificata*.

La conferenza dei Vescovi svizzeri, nel dicembre 1981, scrisse: «Cristo nella sua missione di pace, nell'energico rifiuto della corsa al riarmo e nella richiesta di un generale disarmo, non si lascia guidare *soltanto da sentimenti e da desideri, bensì dall'esame dei rapporti politici e sociali della situazione mondiale*».

«*La pace richiede una protezione efficace. Il diritto di autodifesa di uno Stato fa pure parte di questa protezione*».

E la Conferenza dei Vescovi cita il Concilio Vaticano II: «Chi è al servizio della Patria come soldato si consideri quale servitore della sicurezza e della libertà dei popoli. Compiendo questo compito in modo giusto, egli contribuisce veramente a consolidare la pace».

— Il Discorso della montagna, con la sua rinuncia all'autodifesa a livello personale, non può essere senz'altro riportato sul piano dell'etica del collettivo, rispettivamente dello Stato. La propria vita può essere sacrificata, al proprio avere si può rinunciare. Per contro, questo atteggiamento non può essere elevato a norma generalmente valida, poiché nell'ambito della comunità la libera volontà non è più garantita. Se il Discorso della montagna dovesse essere inteso come «disposizione di un ordinamento sociale cristiano», allora non sarebbe cristiano nemmeno ogni libretto di risparmio («Non cercate di accumulare tesori sopra

la terra») ed ogni cassa pensione («...non pensate alla vita vostra»); persino l'AVS sarebbe in contraddizione con il Vangelo!

— Oltre al Discorso della montagna, si trovano numerosi passaggi della Bibbia che accordano allo Stato il diritto di difendersi.

Karl Barth nel 1945, in un tempo di verifica, scriveva:

«La Chiesa non può impedire allo Stato di impiegare la spada per una giusta volontà di difesa. Ma, pure per una giusta volontà di difesa, Essa non può domandare allo Stato di usare la spada inutilmente» (Rm XII 4). Se lo Stato non può più proteggere la pace in altro modo, allora deve proteggerla con la spada. La dittatura è il tipico regime di ingiustizia e di servitù intenzionali e pianificate. La dittatura come tale è la minaccia della giusta pace. Nell'epoca delle dittature, la Chiesa deve approvare e promuovere non solo la volontà di una giusta pace, ma anche la preparazione per la sua difesa in tutti i Paesi non ancora dominati dalle dittature. Per volontà del Vangelo e per mezzo della predicazione del Vangelo, la Chiesa deve incitare lo Stato democratico ad essere uno Stato forte ad ogni costo: anche a costo del pericolo e della rovina. Ciò significa: fermare con ogni mezzo la dittatura alla frontiera. Inoltre Essa, per volontà del Vangelo e per mezzo della predicazione del Vangelo, deve dire ai suoi membri che c'è qualche cosa peggiore che morire e che uccidere: il consenso volontario all'infamia del dominio dell'anticristo». (Karl Barth, «Una voce svizzera», Zollikon - ZH, 1945, pag. 64).

La minaccia della dittatura è oggi inferiore a quella di allora?

6. Note sulla letteratura

Iniziativa per il servizio civile, casella postale 158, 3052 Zollikofen

— Opuscolo «Für einen echten Zivildienst»

— Pieghevole «Um die Hälfte länger»

— Dossier «Zivildienst-möglich, nützlich, sinnvoll: Umfrageergebnisse»

Zivildienst-Zeitung

Casella postale 141, 1700 Friburgo

Service civil international

Casella postale 141, 1700 Friburgo

— Modell eines Zivildienstes in der Schwiz

«Friedenszeitung»

Editore: Consiglio della pace svizzero
 Casella postale 6386
 8023 Zurigo

EDMZ 3000 Berna (Ufficio Centrale Federale degli Stampati e del Materiale)
 — Rapporto del Consiglio federale all'Assemblea federale sulla politica di sicurezza della Svizzera (del 27 giugno 1973), no. 11.740.
 — Messaggio concernente l'iniziativa popolare «per un vero servizio civile basato sulla prova del fatto» (del 25 agosto 1982), no. 82.058.
 — Ordinanza sul servizio militare non armato per ragioni di coscienza (del 24 giugno 1981).

Segretariato della Conferenza dei Vescovi svizzeri

1700 Friburgo
 — Spiegazione della Conferenza dei Vescovi svizzeri «Die Verantwortung zur Sicherung des Friedens» (dicembre 1981).

Corsa d'orientamento notturna Circolo Ufficiali Lugano (8.10.1983)

Cambiamento delle classifiche

No. incorporazione concorrenti	Pat no	T percorso	Tiri	Gran	Test 1	Tes 2	Tes 3	Score	Pen	T. finale
3. Cp Gran Mont 30										
Sgt Fabbri Ivano										
Gran Nodari Diego	23	1.51.10	12.00	4.00		9.00	4.00	8.00		1.14.10